Anno XXV — Martedì 12 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 112

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Il diritto di riunione
ossia ancora qualche parola sul voto del 4 maggio

Lo Statuto all'art. 26 dice: « La libertà individuale è guarentita.

Niuno può essere arrestato o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme che essa prescrive. »

Quali siano codesti casi, quali le forme è superfluo ripetere ai lettori nostri, che lo sanno.

L'articolo 32 dello Statuto dice: « E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia. »

Questo il verbo della *Magna Cartha* d'Italia.

***

La discussione ed il voto avvenuti a proposito dei fatti del primo maggio — fatti cui non possiamo abbastanza deplorare — e le dichiarazioni dell'on. Nicotera da una parte, dell'estrema sinistra e degli ex-ministri crispini dall'altra; ne suggeriscono alcuni non inutili riflessi.

Primo. — L'onorevole Nicotera permise il Comizio, in ciò ossequente alle disposizioni statutarie sopra 'mentovate: e fece bene.

Lo permise sapendo che 69 — diconsi sessantanove — Società facienti capo a deputati al parlamento, erano sufficiente, anzi esuberante garanzia che la libera discussione non sarebbe trasmodata.

Quel che avvenne è noto. Pochi anarchici suscitarono un fiero conflitto — come

« Poca favilla gran fiamma seconda »

La forza pubblica diè prova di una longanimità rara ed esemplare; segno codesto che le istruzioni date da Palazzo Braschi erano specchio fedele di un sentimento liberale.

Dopo tante, impreviste provocazioni, il diritto, il dovere di reprimere si presentavano necessarii.

Non sappiamo quale migliore applicazione abbia in ciò avuto la teorica dell'on. Zanardelli: *reprimere, non prevenire.*

Oh! Zanardelli!

***

Secondo. Le dichiarazioni dell'on. Nicotera furono così esplicite, da non lasciar luogo a dubbiezze.

Ma i *dubbiosi ad ogni costo* trovarono che l'on. Di Rudinì avea perpetrati due incommensurabili delitti: accettare l'ordine del giorno dell'on. Di Camporeale, non trovarsi d'accordo coll'on. Bovio in quanto riguarda l'ordine pubblico.

Orrore! Un presidente del consiglio ch'è salito al timone dello Stato per aver rivendicato l'onore della *destra* e che come tale ricevette il plauso anche dei radicali; un tant'uomo deve accettare ordini del giorno dall'estrema sinistra, ma dall'on. Camporeale......

Orrore!

Ed ecco così gonfiato un deputato che dall'on. Depretis ebbe la berta in momenti parlamentari importanti, allorchè il vecchio — cui gli rimproverava di non essersi dimesso — con fiero epigramma chiedva se per avventura avesse egli dovuto *indicare* a S. M. il principe Di Camporeale.

Allora tutta la Camera si abbandonò alle più grasse risate; oggi, oggi.. non vive più il grande uomo di stato.

A noi, lontani da Montecitorio i parrebbe l'affare più semplice, la soluzione più innocua, l'aver accettato il marchese Di Rudinì un ordine del giorno Camporeale.

E ciò non per offendere il rappresentante nè gli elettori d'esso; ma perchè politicamente non ci sembra fin qui l'uomo della situazione.

Pare a noi che un ordine del giorno acquisti tanto maggior valore — se accettato — quanto più elevata è la posizione parlamentare di chi l'ebbe a presentare.

Comunque, torniamo a dire ed a chiedere quale mai peccato abbia inquinato il presente Gabinetto presieduto dal marchese Di Rudinì — pure destra — coll'accettare un ordine del giorno che a lui viene dalla parte sua e mentre l'on. presidente del consiglio si dichiarò per la libertà. Certo è che dalla destra in questa disputa fu fatta lezione di diritto pubblico a quella sinistra che vide, Crispi così liberticida, russo addirittura, *samoteriez!*

Terzo. Gli on. Fortis e Zanardelli d'accordo, rimproverarono all'on. Nicotera i propositi di là da venire; mentre l'on. Giolitti rimproverò gli atti del governo il primo maggio.

L'accordo fra gli ex-ministri crispini abbisogna di un *la.*

Però non è senza nostra grande meraviglia che vediamo uomini come il Fortis, come lo Zanardelli, votare contro un ministro per quello *che farà*, per l'ordine del giorno di Camporeale ecc., e non piuttosto per quello che il Gabinetto giudicabile *ha fatto.*

Si vede che *la logica non è... un'opinione* in politica.

Eppure, se lo Zanardelli ha la teorica: *reprimere, non prevenire*, ha anche le violente repressioni e... *David Lazzaretti* cui pensare! Eppure Fortis ha.... la responsabilità parziale degli arbitrii senza numero che furono lo sgoverno dell'on. Crispi!

Oh, la politica! Il bene non è bene, se non è fatto dagli amici!

Modestamente noi opiniamo che la condotta dell'on. Nicotera fu veramente liberale; che su di essa la Camera doveva pronunciarsi... e non si pronunciò, perchè si volle col voto ipotecare l'avvenire appunto dai liberali che potevano star paghi del presente.

Per noi la condotta dell'on. ministro dell'interno fu retta e perchè tale gli ripetiamo il latino: *Quum recte facies, ne cures verba malorum* (lasciamo i cattivi e diremo in latino grosso: *crispinorum*); *arbitrus non est nostris quid quisque loquatur.* »

Iustus

Il capitano Spaccamela e il tenente Gabrielli ristabiliti

Siamo lieti di annunciare che il capitano *Spaccamela* negli ultimi due giorni ha migliorato notevolmente, tanto da far ritenere ormai prossima la sua guarigione, e ciò a giudizio dell'egregio prof. Postemski, il quale con vero affetto continua a prodigargli tutte le cure della scienza della quale egli è una illustrazione.

La notizia sarà accolta con viva soddisfazione da tutti coloro che apprezzano il merito ed il valore di questo dotto ufficiale, di cui anche in questi giorni si è occupata la stampa militare straniera.

Il tenente *Edoardo Gabrielli* del 12° bersaglieri, l'altro ufficiale ferito nello scoppio della polveriera, ha lasciato sabato l'ospedale militare, perfettamente ristabilito.

L'altro giorno egli fu visitato dall'onorevole ministro della guerra, generale Pelloux, che si trattenne vario tempo a privato colloquio con lui.

Il Consiglio comunale di Tropea, paese natìo del giovane ufficiale, in una delle ultime tornate, ha votato un lusinghiero indirizzo di encomio per l'eroica condotta serbata dal tenente nel fatale giorno del disastro — alla quale si deve certamente se la catastrofe non ebbe conseguenze più funeste. (*Tribuna*)

IL CONVITTO NAZIONALE « MARCO FOSCARINI » A BOLOGNA

(Nostra Corrispond.)

Venezia, 11 maggio 1891

Questa mattina verso le 6 sono tornati da Bologna, ove s'erano recati per il congresso ginnastico, 22 convittori del Convito nazionale *M. Foscarini.*

Essi riuscirono a guadagnare premi importantissimi e tennero alto l'onore della bandiera del Convitto che viene così ad aumentare il numero già ragguardevole delle medaglie vinte a concorsi ginnastici.

L'instancabile operosità del m. Gallo fece sì che i giovani partissero di qui ben preparati, malgrado l'esiguo tempo concesso alle esercitazioni.

Le brillanti evoluzioni e gli esercizî di bastone e di appoggi, comandati con quel fascino e quella energia che sono doti insuperabili del m. Gallo, eseguiti con perfezione ed eleganza dagli alunni riscossero entusiastici e ripetuti applausi e indussero la Giuria a decretare la coniazione d'una speciale medaglia d'argento per il rigoroso drappello di ginnasti E. non solo essi si distinsero in questi esercizii, ma si segnalarono anche tanto nella corsa di guerra come in quella di velocità.

Nella corsa di guerra ottenne una medaglia d'argento il giovane Antonio Barzan, nella corsa di velocità s'ebbe una medaglia di bronzo il convittore Giuseppe Zangiacomo ed una menzione onorevole il vostro compatriota *Arnaldo Morgante di Tarcento.*

Queste feste ginnastiche oltre che riuscire di vantaggio per lo sviluppo fisico della nostra gioventù, servono in in pari tempo ad apparecchiare dei valorosi soldati dalle forti braccie per la difesa della nostra cara patria.

A. P.

«Francesco Crispi» in mare

Si ha da Newcastle on Tyne, 9:

Nel cantiere Palmer, il più vasto e completo dell'Inghilterra, oggi ebbe luogo il varo del Piroscafo *Francesco Crispi.*

Il piroscafo è ad elice, ed è costrutto in acciaio: ha la lunghezza di 110 metri, e la larghezza di 13. Il tonnellaggio è di 3300; la sua velocità è di 13 nodi all'ora. Dopo la visita al cantiere e alla fonderie, in cui sono occupati 10,000 operai, Palmer offrì uno splendido *lunch.*

Alle ore 3.30, le Autorità presero posto nella tribuna a loro riservata. Una folla immensa assisteva alla festa. Il piroscafo fu varato felicemente al grido unanime che usciva da due popoli affratellati nello scambievole lavoro.

Al banchetto, che fu sontuosissimo, il nostro Ambasciatore brindò all'on. Crispi, ricordando la sua iniziativa per l'appoggio dato alla formazione della linea che inaugurerà il nuovo piroscafo. Splendidi furono i discorsi di Arbib e di Melis. La festa è riuscita solennemente ad onore dell'Italia. Furono spediti vari telegrammi.

LA LEGGE
d'abolizione dello scrutinio di lista

Ecco il testo della legge che S. M. il Re sanzionò martedì sera per l'abolizione dello scrutinio di lista:

Art. 1. Sono abrogati gli art. 44 e 45 del testo unico della legge elettorale politica, approvata col regio decreto 24 settembre 1882, n. 999.

Agli articoli 65, 69, 74, 75, 77 e 80 dello stesso testo unico sono rispettivamente sostituiti gli articoli 65, 69, 74, 75, 77 e 80 della legge 22 gennaio 1883, n. 593.

Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il Regno è di 508. Ciascun collegio elegge un deputato.

Art. 3. Dentro 15 giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione presieduta dal ministro dell'interno e composta di quattro senatori e dodici deputati da eleggersi dalle rispettive Assemblee.

Questa Commissione, entro due mesi dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei nuovi collegi elettorali, la quale sarà pubblicata e fatta esecutiva per decreto reale.

Art. 4. Il riparto del territorio del Regno in Collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legale, accertata con censimento del 31 dicembre 1881, e in modo che nessun Collegio comprenda comuni appartenenti a provincie diverse.

Compatibilmente con queste norme la tabella dei nuovi Collegi verrà compilata, tenendo conto della circoscrizione determinata dalla tabella annessa alla legge 22 gennaio 1882, n. 593.

Art. 5. Le elezioni parziali che debbano essere fatte durante la XVII legislatura si faranno dai Collegi costituiti, secondo le disposizioni della legge 24 settembre 1882, n. 999.

La grazia negata

Viene smentito che S. M. il Re abbia rifiutato la grazia al soldato Seghetti.

Se i ministri gliela avessero proposta l'avrebbe firmata.

Si assicura anzi che Pelloux (ministro della guerra) aveva tale intenzione, ma in seguito al movimento petizionario suscitato da associazioni radicali e da donne genovesi, il ministro non volle mostrare di cedere a una pressione, quindi non propose la grazia al Re. Oltre a ciò il ministro non volle con una grazia molto significante, e per il colpevole e pel momento, sconfessare la recente decisione della Commissione per la revisione del Codice, colla quale si mantenne la pena di morte pei militari.

Un monumento a un filosofo italiano a Tolosa

Si sta facendo una sottoscrizione per erigere un monumento a Tolosa (Francia meridionale) al filosofo italiano *Vanini*, ivi arso nel 1619, vittima del fanatismo religioso.

---

16 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Il Carnevale aveva preso il suo incontrastato posto fra il popolo e le feste succedevano alle feste. Quella domenica era la penultima del carnevale. Alfredo aveva abbandonato lo studio per recarsi al caffè, nella speranza di distrarsi un po'. Mentre stava seduto assorbendo una calda tazza di caffè, vide entrare Adolfo; il sangue gli afflui al cuore e ne ebbe come un capogiro, ma si rimise quasi istantaneamente; gli uomini salutarono il nuovo venuto ed egli dopo aver risposto a tutti con cortesia si sedè e incominciò a conversare. Le maschere entravano, uscivano, chiacchieravano, vociavano. Intanto Alfredo aveva preso un giornale e s'era posto a leggere, ma non leggeva; ne faceva soltanto le viste, invece osservava e stava a sentir i discorsi dei vicini.

Dopo che il ragionamento era corso su tutti i toni, cadde anche sopra i divertimenti, e uno di quei giovinotti disse: Che facciamo Giovedì, che è' il Giovedì grasso?

Adolfo rispose: Giovedì andremo alla cavalchina tradizionale con una mascheretta...... un fiore non ancora sbocciato.... — ed accompagnando le parole con un gesto, indicava agli altri Alfredo. Questi dal canto suo, avendo visto l'atto, si sarebbe gettato addosso al cattivo, ma lo trattenne il pensiero di una migliore occasione. Pose il giornale e chiese:

— Con chi, se è lecito, intendi di passare la serata di Giovedì?

— Scusami ma questo non te lo posso dire..... Se vuoi vedermi vieni alla cavalchina.

— Forse.

— Bravo. E' tanto tempo — saltò su un altro — che vivi ritirato nel tuo studio ed è ora che tu ritorni fra noi. La tua fama è assicurata, l'avvenire pure; abbandona per un po' di tempo l'occupazione e corri fra le braccia degli amici......

—.... fedeli — soggiunse Alfredo.

Questa volta fu Adolfo che si sentì correre un brivido nelle ossa.

— Sicuro, fedelissimi!

La conversazione si prolungò fino a tarda sera, e quando si levarono dal caffè, Alfredo aveva toccato la mano d'Adolfo, fingendo di vivere con la ferma convinzione di avere in lui un amico fedele.

Non appena si trovò solo, Alfredo corse a casa e gettatosi a corpo morto sulla sedia esclamò: — Finalmente è giunto il momento desiato.

Estrasse dal cassetto carta e penna e si pose a scrivere. La sua mano scorreva febbrilmente sulla carta, le idee, si vedeva, gli uscivano repentine. Scrisse a più d'uno, poscia suggellò e diresse il piccolo pacchetto alla sua zia che gli aveva tenuto luogo di madre. Nel mentre il nostro povero Alfredo sta scrivendo le sue memorie, passiamo a vedere cosa combinasse il malvagio Adolfo colla fantesca di Maria.

Ormai Maria si trovava abbandonata da tutti, un po' per l'alterigia sua propria, ed un po' per la maldicenza che cominciava a far capolino alla sua porta. La nuova cameriera era da poco entrata al suo servizio; la vecchia, dopo la morte della padrona, non aveva più voluto rimanere in quella casa che le ricordava continuamente il passato, e le ridestava sempre vivo nel cuore, sebbene fosse di famiglia rozza, l'affetto per la povera morta. Essa si era ritirata a vivere in campagna con una sua vecchia sorella ed avea lasciato libero il posto alla nuova fantesca ch'era sulla trentina ed il cui passato era di colore oscuro. In causa della sua età e della sua bruttezza, s'era adattata al triste ufficio di serva. Essa però ne traeva guadagno: aveva adocchiato la padroncina come un capitale da mettere al frutto d'un tanto per cento.

Quella sera Adolfo aveva appuntamento con quella specie di megera e all'ora stabilita si trovò al posto consueto. La notte era oscura, poche stelle brillavano nel firmamento; Adolfo fece scendere la sua degna compagna in una gondola e disse al gondoliere: — Mi condurrai a S. Chiara, poscia tornerai qui, ove scenderemo. Impiega pure quel tempo che meglio credi.. —

Si chiusero sotto il felze ed il gondoliere dati due colpi al remo pose la gondola in movimento.

Quello che quei due esseri fatti l'uno per l'altro combinarono in quella gita, si fu la completa perdita della bella nostra Maria che inconscia della tela ordita a suo danno dormiva fra due guanciali, ma con l'immagine d'Alfredo nel cuore.

Le uniche parole che si dissero quando scesero dalla gondola furono due:

— Siamo intesi.

— Sì, rispose la donna.

E l'uno e l'altra s'incamminarono in diversa direzione. Se la mano dell'uomo potesse curare certe vergogne che vengono scontate con amare lagrime e alle volte colla morte, sarebbe la cosa più santa che potesse fare. Due esseri abbietti concertavano così a prezzo d'oro la rovina di un angelo come la bella Maria, ma però una mano vegliava: quella dell'uomo affranto dal dolore, dal disinganno, e che non reggeva allo strazio che lo travagliava.

Egli vedeva il prossimo avvicinarsi del giorno che avrebbe segnato l'onta del suo ideale, del suo dio. Egli che l'aveva tanto amata, non sapeva dimenticarla, pensava sempre a Lei... Voleva abbandonarla al suo destino ma l'ombra di una veneranda donna pareva che gli dicesse: veglia.

(Continua)

L'INCHIESTA SULLO SCOPPIO DELLA POLVERIERA

Ecco i particolari — che desumiamo dall'*Esercito* — delle conclusioni alle quali sarebbe venuta la Commissione incaricata dell'inchiesta sullo scoppio della polveriera a Roma.

I quesiti sottoposti alla Commissione d'inchiesta sarebbero stati i seguenti:

1. E' provato che lo scoppio sia derivato da un'incendio?
2. E' provato che l'incendio debba essersi sviluppato nella camera sovrastante al porticato?
3. Si crede che un razzo abbia potuto accendersi spontaneamente ed essere stato causa dell'incendio?
4. E' ammissibile che la caduta di un innesco fulminante o di un cannello a vite caduto da un tavolo abbia potuto sviluppare l'incendio?
5. E' ammissibile che l'incendio sia stato determinato dalla esplosione spontanea di fuochi artificiali o dalle polveri sequestrate dalla questura?
6. Da che cosa si crede possa essere stato prodotto lo scoppiettio avvertito prima dei due colpi?
7. Da che provennero probabilmente i due colpi più forti?

E qui l'*Esercito* scrive:

« Noi non sappiamo quali sieno state individualmente le risposte date su questi diversi quesiti dalle persone tecniche chiamate a giudicare delle cause più probabili dello scoppio; ma secondo quello che ci viene assicurato sarebbe prevalente e quasi generale il dubbio, per non dire la convinzione, che la decomposizione ed accensione spontanea dei razzi sia stata la causa determinante dell'incendio primitivo e poco più tardi della immane catastrofe.

« E' infatti su questa raccolta di razzi che conviene arrestare in particolar modo la propria attenzione, tanto più che accensioni spontanee di questa natura sebbene sopra una scala minore, sono pure registrate come la cagione di altri congeneri avvenimenti.

« Nella polveriera di Porta Portese erano raccolti 38 razzi da guerra per ciascuna delle cinque specie che costituiscono l'intiera serie, cioè razzi matti, razzi a scoppio, razzi a fumata, ritenuti assolutamente innocui, più razzi a stella e razzi a paracadute, che si ritengono come assai pericolosi, perchè colorati; aggiungasi che i razzi a paracadute contengono fuoco a bengala colorato. Il clorato di potassa posto a contatto dello zolfo nei bengala a paracadute può aver dato luogo alla accensione spontanea.

« A convalidare questa supposizione dell'incendio determinato dalla decomposizione di alcuni razzi, concorrono i fenomeni avvertiti prima dello scoppio, cioè lo scoppiettio che sarebbe stato l'effetto della combustione dei razzi matti e le due detonazioni originate verosimilmente dall'accensione di un razzo a scoppio, provveduto appunto di due spari.

« Questa è la supposizione che si fonda sui maggiori calcoli di probabilità e che a quanto affermasi rispecchierebbe l'opinione prevalente della Commissione d'inchiesta, dalla quale furono anche ripetutamente interrogati gli operai che lavorarono nella polveriera il giorno innanzi lo scoppio.

« Rileveremo in ultimo come dato abbastanza importante, che in seguito ai lavori e scavi eseguiti sul luogo del disastro buona parte del materiale come inneschi, spolette, ecc. nella proporzione dei quattro quinti, venne ricuperato, sebbene in condizioni di notevole deterioramento. »

LA CAUSA DELLA MAESTRA DE ANGELIS IN APPELLO

Come era stato stabilito, venerdì, 8, alla Corte d'Appello di Macerata è venuta in discussione la causa della maestra De Angelis.

Crediamo bene rammentare i fatti che dettero argomento al processo.

Assunta De Angelis, maestra a Serralta, frazione di San Severino Marche, il 13 maggio dello scorso anno venne arrestata sotto l'imputazione di furto di alcuni oggetti di biancheria.

La voce pubblica concorde e la buona condotta che la giovane maestra aveva precedentemente tenuto, fecero sorgere il dubbio che il furto fosse stato simulato a scopo di vendetta. Una diligente istruttoria faceva di questo dubbio una certezza, tanto che veniva incoato processo penale per calunnia contro i coniugi Bonservizi, la loro figlia Maria e il loro genero Luigi Policani, nella casa dei quali la De Angelis abitava, e che erano stati i denunziatori del presunto furto.

Nell'accusa, come eccitatore a commettere il reato, veniva compreso un assessore comunale di Serralta, certo Arnolfo Antonini Cetoni, ricco proprietario, che aveva voluto in tal modo vendicarsi delle repulse opposte dalla maestra ad alcune sue disoneste proposte.

Nella discussione in appello la parte civile era rappresentata, come al Tribunale, dagli avv. Nasi e Franceschini.

Alla difesa non partecipava più l'on. Ferri e lo aveva surrogato, nella difesa speciale del Cetoni, il deputato Pugliese di Bari cogli avv. Cola e Magnalbò per gli altri.

Dopo le repliche della difesa e le controrepliche del rappresentante della Parte Civile, la Corte emanò la sentenza, nella quale ritiene e stigmatizza con roventi parole la calunnia contro la maestra De Angelis; assolve i minori colpevoli, per ragione di dubbio circa la partecipazione alla calunnia; aumenta la pena ai maggiori colpevoli, cioè il consigliere comunale Cetoni e il Policani, fino a due anni di reclusione pel primo e tre anni pel secondo; più due anni d'interdizione dai pubblici uffici per ambedue; aumenta da tre a ottomila lire i danni da pagarsi alla maestra; ordina l'arresto personale se i danni non verranno pagati.

La sentenza fu accolta dal pubblico con favore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell'11 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.26.

Si presentano varii progetti, fra i quali le relazioni sui bilanci d'agricoltura e commercio, e sul bilancio dell'interno.

Si rinnova quindi per la terza volta la votazione sul rinvio a due mesi della mozione Cavallotti; ma la votazione è di nuovo nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 3.55.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	12 maggio ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	748.8	749.8	750.4
Umidità relativa	64	46	59	41
Stato del cielo	q. cop.	velato	q. ser.	q. ser.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	E	NE	W
Vento (vel. k.	5	4	6	1
Term. cent. .	17.7	22.7	18.6	22.2

Temperatura (massima 25.1 / minima 12.9)

Temperatura minima all'aperto 11.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 11.

Tempo probabile: Venti freschi forti specialmente settentrionali, cielo vario al nord, coperto e piovoso nell'Italia meridionale con mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società cooperativa per fornire piante da vivajo. Si vuole costituire in Cividale una Società Cooperativa per la produzione in quel territorio di tutte le principali piante da vivaio necessarie ai soci.

Lo scopo che tale società si prefigge è quello di offrire ai propri componenti gelsi, viti ed alberi fruttiferi della più sicura riuscita ed al minimo prezzo.

Siccome la Società sorgerebbe col concorso del Comizio Agrario di Cividale, oltre al suindicato obbiettivo, avrà anche quello di mostrare nei propri vivai alcune piante (per ciascuna varietà coltivata) educate razionalmente in modo che servano di esemplari per chiunque voglia istruirsi.

Da uno studio preliminare dell'argomento ed anche dall'esempio di società consimili, si ritiene che il capitale necessario debba essere di L. 15000 che si propongono sieno divise in azioni di L. 100 ciascuna.

All'atto della costituzione si verserà metà importo; l'altra metà verrà richiamata dal Consiglio d'Amministrazione quando questo sarà costituito.

Un'adunanza preliminare sarà tenuta in Cividale nella Sala Municipale il giorno di sabato 23 maggio corr. per discutere e gettare le basi della Società.

Il Comitato Promotore è composto dei signori: Burco Pietro, Coceani Luigi, Coceani Francesco, Dorigo Giovanni, D'Arcano Orazio, Dacomo Annoni Clodomiro, De Nordis Giuseppe, De Portis Marzio, Gabrici Giacomo, Mangilli Fabio, Miani Giuseppe, Nussi Vittorio, Paciani Giuseppe, Pecile Domenico, Petri Luigi, Pollis Antonio, Romano Gio. Batta, Rubini Domenico, Sabbadini Alessandro, Viglietto Federico, Volpe Attilio.

Società di mutuo soccorso. Nella domenica 10 maggio si riunivano in assemblea generale di II. convocazione i soci di questa Società Operaja generale di mutuo soccorso nei locali di sua residenza.

Alle ore 11 1/4 il presidente signor Leonardo Rizzani dichiarò aperta la seduta.

Letto e senza eccezioni approvato il verbale dell'assemblea dell' 8 marzo, fu data ai soci comunicazione del resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse relativa al primo trimestre, pertanto le seguenti risultanze:

Azienda	Entrata	Uscita	Patrimonio al 31 marzo
Mutuo soccorso	5850.10	5297.35	8301.62
Sussidii continui	65 70	1475 —	188990.86
Vecchi	214.05	560.75	4632.52
Vedove orfani	300 —	55 —	7731.36
Previdenza muto socc.	57.50		1321.76
Patrimonio al 31 marzo			L. 210978.12

Nessuna eccezione venne mossa al resoconto per cui l'assemblea ne prese atto di regolarità.

In seguito il presidente comunicò ai soci che la commissione delegata allo studio dei criteri per la scritturazione del nuovo Albo dei benefattori era composta dei signori Gennari Giovanni, Mattioni Vincenzo, Tomezzoli Carlo, Cremese Antonio, Cossettini Angelo, Sello Giovanni, Cremona Giacomo, Daniotti Luigi, Bergagna Giacomo, Tomasoni Rito e per richiesta di essi, vennero chiamati a far parte della commissione anche i soci fondatori tuttora esistenti in matricola signori Bardusco Mario, Santi Nicolò, Mondini Carlo, Janchi Gio. Batta, Fanna Antonio, Barei Luigi, Simoni Ferdinando, Menis Giovanni, Raiser Giuseppe, Rizzi Ermenegildo. Il lavoro della commissione è terminato, fu con qualche modificazione approvato dal Consiglio e verrà a tempo opportuno presentato all'assemblea per ottenere la definitiva sanzione.

Notiziò l'assemblea che nel quattro maggio, nell'atto che i revisori dei conti prendevano in esame il resoconto di aprile e procedevano alla verifica di cassa, l'operazione fu eseguita con l'intervento delle due direzioni sociali dell'anno 1890 e 1891 e seguì la materiale consegna delle casse e del mobiliare di ragione della Società.

Tutto fu riscontrato in pien ordine e fu steso analogo verbale portante le firme del ministro delle due Direzioni.

Avvertì che dal Comitato per l'abolizione delle regalie vennero elargite L. 80 per fondo previdenza M. S. e fu dal Consiglio votato un atto di ringraziamento.

Dalla locale Cassa di Risparmio furono assegnati alla società L. 300 e di queste L. 200 pel fondo dei vecchi e L. 100 per fondo previdenza.

Sulla proposta del dottor Romano membro della Direzione, l'assemblea vota per acclamazione un ringraziamento agli egregi prescelti dalla locale Cassa di Risparmio.

Nella sera dell'8 maggio il Comitato sanitario rielleggeva a proprio direttore il sig. Domenico De Candido e vice direttore il sig. Remigio Capoferri.

L'Assemblea ricevette le comunicazioni fatte dal presidente e dopo brevi scambi di idee il presidente sciolse la seduta.

L'on. Chiaradia è uno dei delegati che rappresenteranno l'Italia al congresso postale internazionale che si terrà a Vienna il giorno 15 corrente.

L'altro delegato è il comm. Salivetto, capo divisione del ministero delle poste e telegrafi.

Il maestro di scherma sig. Luigi Barbassetti. Scrive la *Tribuna* di ieri:

Al torneo nazionale di scherma che ha avuto luogo in questi giorni a Bologna hanno preso parte molti maestri della nostra città. Nostri telegrammi particolari ci annunciano che la Commissione direttiva del torneo ha giudicato primo tra tutti il maestro Luigi Barbassetti, di Udine, della scuola magistrale di Roma.

Il Barbassetti è veneto ed è indubbiamente una delle più forti lame di Italia.

La vittoria riportata a Bologna — dove ebbe a misurarsi con i primi tiratori nostri — lo ha splendidamente confermato. A lui ed alla scuola magistrale cui appartiene i nostri vivi e sentiti rallegramenti.

Contro le sigarette. Un telegramma da Milwaukee alla *Dalziel's Agency* dice che dall'autopsia dei cadaveri di due ragazzi morti testè, risulta che la causa sia stata l'abuso di sigarette.

Nello stomaco vi era del fosforo e i sintomi indicavano che la morte era stata causata da quella sostanza combinata con nicotina ed una soluzione arsenicale, usata nella preparazione della carta che serviva da involucro alle sigarette stesse.

In difesa della donna è il titolo d'una conferenza che il sig. *Guido Fabiani* terrà prossimamente a Udine (crediamo lunedì) e ripeterà quindi a Pordenone e Venezia.

Il sig. Guido Fabiani è uno studiosissimo giovane, nostro comprovinciale, favorevolmente noto per le sue varie e belle pubblicazioni, in versi e in prosa, che si leggono di quando in quando sui giornali udinesi.

Il ricavato della conferenza andrà per metà ai Reduci-Veterani delle patrie battaglie.

Dichiarazione. Giorni sono questo giornale riferiva essere stato arrestato, insieme ad un altro, certo Gio. Batta Plazzotta di Paluzza per violazione di domicilio. Ora ci tengo a dichiarare non aver io alcun affare col detto Plazzotta il quale poi è di Sciajo.

Sarebbe desiderabile che anche i bollettini della questura fossero più precisi.

Paluzza, 11 maggio 1891.

Rag. G. B. PLAZZOTTA

Nuovo Negozio

Pregiatissima Signora,

Mi faccio un dovere d'annunciarLe che a datare dal 9 mese corrente ho aperto un negozio in *Modisteria* in Via Daniele Manin N. 1. e precisamente rimpetto alla Birreria Puntigam, con fabbrica, riduzione e lavanderia cappelli paglia, feltro, fusti e laboratorio modisteria.

Assortimento cappelli per Signora e Ragazza.

Si arricciano, si lavano e s' imbiancano piume.

Varietà di fiori, blonde, nastri, guernizioni in oro, paglie e bordure di paglia.

I prezzi limitatissimi, nonchè il buon gusto e l'inappuntabile esattezza e sollecitudine con cui verrà eseguita qualsiasi commissione, mi fa sperare d'essere onorata di ambiti di Lei ordini, nella quale lusinga con perfetta stima La riverisco.

RIELLO GIONNINA di Padova.

Non si vuol proprio custodire i bambini. In Casarsa della Delizia il ragazzo Morasutti Leone d'anni 2, trastullandosi in un ponte vicino al molino di proprietà di Morasutti Angelo, cadde nel canale rimanendovi annegato.

Rissa. In Sequals Bottos Gaspare in rissa per futili motivi venne gettato a terra da Sartorel Antonio, riportando frattura della clavicola destra, giudicata guaribile in 20 giorni.

Arresto. Venne ieri arrestato dalle guardie di città certo Rolle Giuseppe da Mondovì per ubbriacchezza, porto d'armi proibite e contravvenzione al foglio di via.

Due incendi in provincia. In S. Daniele sviluppavasi un incendio nella casa colonica di Pettiani Primo, tenuta in affitto da Colasino Antonio. Le fiamme presero vaste proporzioni, si estesero al vicino fienile ed i pronti soccorsi arrecati non valsero che ad isolare l'incendio, limitando il danno a lire 500 pel primo e lire 300 pel secondo. L'origine dell'incendio devesi attribuire al camino della casa stessa incendiatosi per la molta fuligine esistentevi.

In Cordenons, manifestavasi il fuoco nel portico annesso all'abitazione di Deana Rosa, ove trovavansi accumulati fieno e canne; ma per il pronto accorrere dei cittadini il fuoco fu spento, limitando il danno a lire 185. L'origine dell'incendio si attribuisce a un figlio della danneggiata d'anni 5 che, per trastullo, accese fiammiferi nel portico.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 maggio 1891

Bulfone Giovanni di Luigi, Bulfone Umberto di Luigi, Mansutti Antonio di Giovanni, Del Medico Carlo di Pietro e Bulfone Gio Batta di Pietro, tutti da Feletto Umberto; imputati Mansutti e Bulfone Giovanni di furto, Bulfone Umberto di ricettazione, Del Medico e Bulfone Gio. Batta di complicità in furto furono condannati, Mansutti alla reclusione per giorni 12, Bulfoni Giovanni per giorni 8, Del Medico per 5 giorni e Bulfoni Umberto per giorni 3 si dichiarò non luogo a procedere per Bulfone Gio. Batta.

Udienza del 11 maggio

Juri Luigia - Lorenza fu Giuseppe di Cividale per contravvenzione alla vigilanza, fu condannata a tre mesi e giorni 15 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Serenissima ci rappresenta delle scene popolari veneziane di circa 10 anni addietro quando si trattava di introdurre i vaporetti per il trasporto dei passeggeri lungo il canalazzo.

Serenissima è il sopranome che era stato dato a un vecchio gondoliero di *casada*, che ricordava sempre i fasti dell'antica repubblica di S. Marco.

Intorno a lui si raggruppano tutti gli altri *tipi* che si possono riscontrare da chiunque abbia un po' d'intima conoscenza dell'attuale vita di Venezia.

Ci sfilano innanzi agli occhi il *ganzer*, due giovani gondolieri che pensano più alle *palanche* che ad altro, un *nobilomo* decaduto e tre tipi di donne le quali, su per giù, pigliano il mondo qual'è; e poi una ricca straniera (un'americana).

Tutti i diversi caratteri sono magistralmente dipinti e l'assieme della commedia ci dimostra una volta di più come il Gallina sia profondo conoscitore di quell'eccezionale ambiente in cui si svolge la vita veneziana.

Il dialogo è sempre interessante, brioso, naturale.

Il primo atto è bellissimo; bello è pure il secondo, però non in tutti i punti desta la vivissima attenzione del precedente.

L'esimio autore della commedia Giacinto Gallina, vero erede del Goldoni, ebbe 5 chiamate, 3 durante il primo atto e alla fine dello stesso, e due dopo l'atto secondo, sempre fra calorosi ed entusiastici applausi.

L'esecuzione fu ammirabile per parte di tutti, e specialmente la signora *Zanon-Paladini* (Giuditta) i sigg. *Benini* (nobilomo Vidal) e *Paladini* (Serenissima), rappresentarono i loro caratteri con verismo perfetto.

Le signore Dondini, Fabbri Gallina e Pedretti, nonchè i sig. Covi T. Gallina e Sclanizza li assecondarono benissimo.

Il pubblico numerosissimo rimeritò con continue ovazioni i distinti artisti.

Bronze coverte s'ebbe pure un'ottima esecuzione.

Concludiamo infatti col *nobilomo* Vidal che

Megio de cussì no la podeva andar.

Questa sera alle 8.30 si replica *Serenissima*.

Indi il monologo di L. Raghi diretto dall'attorre Ferruccio Benini.

Farà seguito la farsa: *Le done che pianze.*

Programma musicale che la fanfara del Reggimento Lucca Cavalleria eseguirà questa sera dalle ore 7 1/2 alle 9 sul piazzale della stazione.

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurca «Addio privilegio»	Lingria
3.	Pout-Pourry «Il Trovatore»	Verdi
4.	Marcia « Carmen »	Bizet
5.	Barcarola e Marcia	Norman
6.	Polka « Gli spasimanti »	Medugno

LIBRI E GIORNALI

Due genii nevrotici femminili. Cesare Lombroso in un interessante studio esamina e tratteggia colla solita sua vigorosa efficacia due figure di donna: la pittrice Maria Boshkirtseff e la scrittrice Giulia Hasden.

L'articolo è comparso nell'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria* (L. Roux e C., Torino-Roma — Anno L. 4 - Semestre L. 2,50), in cui si contengono anche i seguenti lavori: Per albo (E. G. Boner — Il Marchese Ernesta Gilli) — Filippo Juvara; in proposito di indagini recenti (Alfredo Milani) — Framomenti e novellieri: Huysmans, Peladan, Lorrain (Giuseppe Depanis — Giuochi - Scacchi — Bollettino bibliografico di tutte le novità letterarie comparse nell'ultima settimana.

Una tragedia tra acrobati

Nel teatro di Gattinara (Vercelli) da varii giorni agisce una compagnia acrobatica. Tra gli altri esercizii eseguiva questo applauditissimo: Una giovinetta in maglia si collocava ritta sul palcoscenico e un ginnasta le spianava contro una pistola sparando. Appena partito il colpo una palla rimbalzava sul petto della giovinetta e cadeva a terra. Naturalmente si trattava di un trucco. La pistola era caricata a polvere e la palla abilmente gettata dal bersaglio vivente. L'altra sera disgraziatamente il ginnasta caricò la pistola a palla, sparò e la fanciulla, diciottenne e bellissima cadde a terra morta. E' facile immaginarsi il raccapriccio e la fuga del pubblico.

L'autorità ha constatato trattarsi di una disgrazia; però ha trattenuto in arresto l'acrobata.

Duello Barzilai-Bozzi

Il duello fra l'onor. Barzilai e il capitano Bozzi, ha luogo probabilmente oggi, a Roma.

BIBLIOGRAFIA

I diritti dei farmacisti Veneti. *Memoria dell'avv. Romolo Ancona di Venezia redatta per incarico dell'Associazione Chimico-Farmaceutica Veneta.*

Una recente sentenza della Corte d'Appello di Venezia ha provocato questa memoria, che fu stampata a cura della Presidenza dell'Associazione della quale forma parte anche il nostro concittadino farmacista Giacomo Commessatti. Trattavasi di conoscere se colla promulgazione della Legge 22 dicembre 1888 fosse stata sancita ipso-facto la libertà dell'esercizio farmaceutico; e la Corte di Venezia con sua sentenza 15 novembre 1890, pronunciando in causa Bisutti contro il farmacista Chiussi proprietario di una farmacia di vecchia istituzione in Tricesimo, ha dichiarato:

« 1. Che la libertà d'esercizio farmaceutico è conseguenza *immediata, attuale* dell'art. 26 della legge 22 dicembre 1888, senza che vi porti ostacolo la disposizione dell'art. 68 sui vincoli e privilegi esistenti, e sulle indennità occorrenti per l'abolizione loro;

« 2. Che in ogni modo nelle Provincie Venete nessun vincolo o privilegio esisteva a favore dei farmacisti, in conseguenza delle Leggi austriache. »

Tale giudicato, la cui importanza e gravità per le conseguenze è evidente, venne denunciato alla Corte di Cassazione di Firenze dal farmacista Chiussi, le cui ragioni saranno sostenute dal nostro valente concittadino avv. L. C. Schiavi.

L'Associazione Chimico-Farmaceutica Veneta frattanto, ad esposizione dei precedenti storici e legislativi, pubblica in difesa dei diritti dei farmacisti di tutta la nostra Regione la chiara, dotta e stringente memoria del valente avvocato veneziano.

In essa egli si propone di dimostrare: che l'art. 68 della Legge Sanitaria, pur avendo proclamato il principio della libertà dell'esercizio farmaceutico, ne differì l'attuazione fino a che venga promulgata la promessa legge di indennità in tutti quei paesi nei quali le farmacie hanno *vincoli e privilegi*; Che nelle Provincie Venete esistono per le farmacie tali *vincoli e privilegi*; e, non esitiamo a dirlo, vi riesce in modo convincentissimo, sì che possiamo far nostro il giudizio che ne dà la *Temi Veneta* nel suo ultimo numero dicendo: « La memoria chiara, coscienziosa, esauriente, mostra che i farmacisti veneti hanno nell'egregio collega Ancona un valente e convinto patrocinatore. »

Abbiamo voluto segnalare tale memoria (Venezia — Società compositori tipografi) che tratta un argomento al quale, anche nella nostra Provincia, sono annessi vitali interessi, interessi che, quando rimanesse fermo il giudicato della Corte di Venezia, avrebbero ricevuto un colpo fatale e decisivo.

Ginepro

Un caporale che vuol imitare il Seghetti

Leggiamo nell'*Epoca* di Genova:

« Ci si assicura che giorni sono nel quartiere di S. Benigno dove è stato fucilato il Seghetti, venne retrocesso un caporale, il quale avrebbe avrebbe, con accento minaccioso, rivolto ad un sergente press'a poco le seguenti parole: « Già vedo bene che un giorno o l'altro farò anch'io la fine di Seghetti! »

Le piene dei fiumi

Telegrammi di ieri da Ferrara, Mantova e Pavia annunziano che il Po è in aumento.

Speriamo però che col bel tempo di oggi cesserà ogni pericolo.

La situazione del mercato finanziario di Parigi

La piazza di Parigi è minacciata da una crisi finanziaria gravissima e, non occorre dirlo, questa circostanza ha messo in seria apprensione tutto il mondo bancario. — *Guai se Parigi cede!* scrivemmo non è molto in altra parte di questo giornale; le conseguenze di un crak finanziario non si potrebbero facilmente valutare; certo è che sarebbero gravissime visto che tutte le nazioni del mondo hanno interessi colla piazza di Parigi.

Resisterà Parigi a tanta scossa? Quali conseguenze porterebbe all'Italia un *krak* su quella piazza?

Più presto si può rispondere alla seconda questione. Per quanto legati ancora alla Francia da rapporti che datano da anni, pure è da ritenersi che una crisi del mercato francese non avrà per l'Italia conseguenze disastrose. Da tre anni la Francia si è disinteressata dell'Italia ritirando le somme ingenti che aveva investite da noi sotto la forma del risconto di portafoglio, di partecipazione ad imprese edilizie o di trasporto. La Borsa Parigina, mediante una guerra accanita ai nostri valori, ha mandato in Italia in breve volger di tempo, - partite - enormi del nostro Consolidato che venne assorbito in misura straordinaria dal nostro Risparmio. Trovasi è vero ancora un forte stock di Rendita a Parigi ma esso è assai ben collocato presso fortunati capitalisti, acquirenti del nostro Debito pubblico a 60 % e che ancor oggi preferiscono il nostro 5 % a 92.70 al 3 % francese a 95 %.

Non così facile è poter dire se l'alta Banca potrà scongiurare la crisi date le condizioni in cui si trova la piazza. Le difficoltà che hanno portato il mercato agli odierni imbarazzi sono di diversa natura, alcune sorte in questi giorni, altre che datano da diverso tempo.

I ribassi dei fondi russi, la situazione inquietante del Belgio ed imbarazzata del tesoro portoghese, la crisi all'Argentina e le difficoltà monetarie a Londra sono cause, che per quanto gravi, possono essere vinte nei loro effetti sul mercato parigino. Ma dove dubitiamo che un rimedio riesca efficace è nei riguardi delle grandi Banche francesi che trovansi alquanto imbarazzate perchè sopracariche d'impegni ed impossibilitate a realizzare. Da una parte debiti enormi verso depositanti in conto corrente o per accettazioni cambiarie a tre mesi; dall'altra portafogli di titoli sud-americani o di effetti di difficile realizzazione.

In Francia si corrisponde in media il 2 % alle somme date a conto fruttifero, mentre il saggio dello sconto da tre anni s'aggira dal 1 ½ % al 2 ½ %. Come può mai un istituto che ha diecine di milioni in conto corrente reggersi con un lavoro ordinario di Banca dato il nessun margine fra le somme ricevute e quelle prestate? Come pagare le ingenti spese d'amministrazione, tasse, bolli, ecc. ecc., che si possono valutare al 10 % del capitale?

Colle operazioni *ordinarie* di Banca no; da qui il bisogno di buttarsi a capo fitto in quelle straordinarie speculazioni, creazioni di Società ed imprese senza scopi precisi e ricerche d'investite, di discutibile *solidità* giustificate solo dalla apparenza di un grasso reddito. Insomma artifizio e immobilizzazione.

Ma queste creazioni fittizie non possono reggersi perchè contrastano col concetto bancario della *solidità* e *liquidabilità* assoluta delle investite di fronte agli obblighi di conto corrente, massima questa che in altre parole è basata sulla esecuzione esatta e precisa degli impegni assunti e che domina ogni transazione di Banca. Ecco che quando la sfiducia si fa strada l'Istituto è impossibilitato a pagare somme di qualche rilievo e deve cadere — Lo abbiamo veduto chiaramente col Comptoir d'Escompt e recentemente colla Société des Dépôts. Istituti, ognuno dei quali aveva oltre cento milioni di deposito. Oggi altre e più importanti Banche francesi sono minacciate seriamente e vista la loro posizione vi sono da temere guai alquanto gravi.

La forza di liquidabilità degli Istituti francesi ed inglesi sarà messa a dura prova quando la Russia ritirerà in breve le ingenti somme d'oro che tiene depositate a Londra e Parigi. Bisognerà aspettarsi ulteriori aumenti di sconto particolarmente a Londra, e da noi un rincrudimento nel cambio della Francia.

Si disse e si stampò che Rothschild abbia negato il suo appoggio alla Russia per rappresaglia contro le persecuzioni patite dagli ebrei negli Stati dello Czar. Questo sarà vero; il fatto anzi illustra la fierezza di carattere del banchiere israelita e l'indipendenza de' suoi sentimenti. Crediamo però che Rothschild nel fatto abbia intravveduto la situazione imbrogliata di Parigi e che voglia tenersi pronto colle maggiori disponibilità ad ogni evento.

La chiusura della Borsa a Parigi è debole col 3 0|0 a 92.75 l'italiana a 92.95. Prevedesi una liquidazione di quindicina cattiva ciò che vuol dire che la ultima parola del ribasso non è ancor detta.

G. MERZAGORA

Ultimi telegrammi aggravano ancora la situazione. Eccone uno:

Lisbona 12. — Banca Portogallo sospese momentaneamente cambio suoi biglietti contro argento onde difendere sue riserve metalliche — seguito ritiro depositi.

Ciò provocò decreto accordante dilazione sessanta giorni pagamenti tutte scadenze. Commentatissimo. G. M.

PENSIERI

Se la vanità non distrugge completamente la vita, per lo meno la sconquassa.

— Gli anni non formano dei savi, non fanno altro che dei vecchi.

Nella notte dell'11 corr. mese, dopo brevi giorni di malattia, moriva in Aviano la signora

Teresa Marchi Piazza

d'anni 77.

La figlia Caterina Piazza Nodari, il figlio Ferdinando Piazza, la nuora Adele Civran Piazza, il genero Sante Nodari ed il nipote Emilio Nodari, unitamente ai nipoti Piazza, profondamente commossi ne danno il tristissimo annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 11 maggio 1891.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 12 maggio 1891

Solito andamento — prezzi fermi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 14.50	14.25	All'ett.
Cinquantino	» 11.75	—.—	»
Giallone	» 15.—	—.—	»
Gialloncino	» 13.70	—.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 35.—	a —.	»
Segala	» 15.—	15 40	»
Frumento	» 20.60	20 80	»
Lupini	» 8.70	—.—	»
Asparagi	» 55.—	50.—	al chil.
Articiocchi	» 0.05	0.06	l'uno

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.15 al
Polli »	» 1.20 a 1.30 »
Polli a peso morto	» 0.— a 0.— »
Uova	» 0.56 a 0.— alla doz.
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	5.—	5.50	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	»	3.60	3.80	»
Fieno della Bassa	I »	»	4.—	4.25	»
Fieno della Bassa	II »	»	3.40	3.50	»
Paglia da foraggio		»	3.30	3.35	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»
Erba spagna	»	»	60.—	5.60	»
Sem. erba medica	»	»	72.—	100.—	»
Sem. trifoglio	»	»	80.—	100.—	»
Sem. Altissima	»	»	35.—	45.—	»
Reghetta	»	»	52.—	56.—	»
Sem. Fieno	»	»	20.—	30.—	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 6.50	7.—	» 5.—	7.50

Mercato della foglia

Comincia apparire la foglia sul mercato in piazza Venerio.

Oggi si fecero i seguenti prezzi: a cent. 30, 25, 20 al chilog. senza bacchetta.

Telegrammi

La salma di Villamarina

Roma 11. Stamane l'abate Anzino celebrò una messa funebre davanti la salma del marchese Villamarina.

Vi assistevano la Regina e i parenti del defunto. La Regina ha partecipato alle preghiere dei congiunti.

Stasera si farà l'imbalsamazione e domani vi saranno i funerali.

Si tumulerà la salma a Busca.

Sono giunti dispacci di condoglianza da tutte le persone della famiglia Reale.

Oggi si ricavò la maschera del defunto.

Fucilate contro un pallone

Napoli 11. L'areonauta Spelterini fece un ascensione, discendendo nella pianura di Quarto. Gli vennero tirate contro tre fucilate una delle quali forò il pallone. Fortunatamente nessuna dei navigatori aerei venne colpito. Nella navicella vi era il sig. Pellet console di Francia.

La crisi bancaria in Portogallo

Lisbona 11. La situazione bancaria in Portogallo si fa sempre più grave.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che accorda una dilazione di sessanta giorni, pel pagamento di tutte le scadenze.

Tale provvedimento si crede non varrà a rimediare alla gravità della situazione.

ULTIME NOTIZIE

Scioperi

Bruxelles, 12. Vennero tenute parecchie adunanze di scioperanti; segue sempre agitazione.

Saint Etienne 12. Tutti i macchinisti del bacino della Loira sono in isciopero.

DISPACCI DI BORSA
Particolari

PARIGI 10 maggio

Chiusura Rendita Italiana 93.10
Marchi 124.75.

VIENNA 10 maggio

Rendita Austriaca	(carta)	92.10
Idem	(arg.)	92.—
Idem	(oro)	111.—
Londra 11.81	Nap.	9 34

MILANO 10 maggio

Rendita Italiana 94.25 Serali 94.57
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Comunicato

Riceviamo la seguente comunicazione:

Dietro proposta del sig. Alfonso Lombardini vari primari possidenti del distretto di Pordenone, con contratto in data 30 aprile, atti del notaio Placido dott. Perotti, diedero mandato commerciale in via principale ai signori Pietro Klefisch, Luigi Saccomani, Luigi De Carli, ed ai sig. dott. Fabio co. Pera ed Ernesto Brunetta come supplenti, onde facciano essicare e vendano a tempo opportuno i bozzoli che loro consegneranno nell'imminente campagna bacologica, e questi ultimi nominarono a gestore tecnico per le surriferite operazioni il summominato sig. Lombardini. Essi mandatari avvertono che per la capacità dei locali ancora disponibili, resta aperta la sottoscrizione ai suoi aderenti che accetteranno i diritti e gli obblighi portati dal contratto succitato.

Condizioni generali

Ogni aderente deve notificare almeno Kg. 500.

Antecipazione sul lavoro-valore dei bozzoli 80 per cento.

Valutazione in base alla rendita.

Le accettazioni d'adesione verranno fatte dietro data di domanda.

Per avere copia dei patti contrattuali e relative spiegazioni dirigersi al gestore in Udine presso la ditta Lombardini e Cigolotti il quale si troverà inoltre ogni sabato a Pordenone.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
[illegible] 3.30 p.	4.58 p.	. 4.27 p.	4.54 p.
[illegible] 7.34 p.	8.[illegible] p.	. 8.20 p.	8.44 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
[illegible] 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.35 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.